

Ad oriente non sorge più il sole

Confini di rovi intrecciati
disegnati sulla carne innocente;
imprigionano giovani anime
inzuppati di veleni mielosi.
S'incollano ai limiti umani
false preghiere...
che sgozzano il sole.
Finché la coscienza dell'uomo
trova rifugio nell'abisso più oscuro.
Carezze di fumo invadono i cieli:
non salgono da are votive,
ma da pugni d'acciaio che scuotono il suolo
sventrando, nell'intimo, le culle...
vomitano sul mondo lo strazio e le carni.
Cicogne d'acciaio depongono, in volo,
uova che schiudono ferro dal cielo.
Di acre colonne di fuoco
s'incendia l'oriente,
e i pigolii sono piante
che spargono semi
sugli orti riarsi.
Seni inariditi,
gonfi di ansie e amarezze,
allattano figli graffiati nei cuori.
Madri, dagli occhi di morte velati,
fanno carezze con mani ferite.
Come armature gli abbracci dei padri
si serrano a scudo su urla e paure;
e i volti hanno iridi fisse nel vuoto
a cercare la luce oltre le crepe dei muri.
Né pane, né latte, né giochi o colori:
d'isopo e di ruta si addolciscono le gole.
Nell'assenzio si cerca sollievo,
nelle sacri lenticchie la causa.
Con grandi esplosioni nel vuoto si vola,
si fugge dal mondo, dalla scuola e da Dio.
Innalzati in alto col fiato spezzato,
si resta sospesi a mezz'aria nel cielo...
Aspettando che sui dorsi spuntino le ali
solo le scarpe restano, si fissano al suolo.
Ad oriente non sorge più il sole,
ma nubi sporche di sangue e dolore.

Fabio Carlini